



Accesso vs possesso

Nel numero di novembre 1998 di "Biblioteche oggi" Anna Maria Tammaro (*L'accesso conviene*, p. 60-64) comincia citando un passo del mio intervento al convegno milanese del marzo scorso (*Bibliotecario nel 2000*), dove accennavo alla questione accesso/possesso; e parla di "saggezza", ma si dichiara in disaccordo sulla mia conclusione. Credo si riferisca alla frase, visto che è l'ultima del passo che cita, "il possesso è ben altro che l'accesso (che deve poi incarnarsi in una specie di possesso, pena l'inutilità)". Questo disaccordo mi duole; mi dorrebbe in ogni caso, ma soprattutto in questo, visto che invece io sono completamente d'accordo con A.M.T. Non ho nessuna ragione di dubitare che l'accesso, rispetto al possesso, "convenga" (alle biblioteche); e ora meno

che mai, dopo l'articolo dell'illustre amica. Del resto, se così non fosse, la questione accesso/possesso non sarebbe mai sorta.

Evidentemente nel mio intervento milanese ho semplificato troppo. Volevo solo dire che l'accesso, per l'utente, deve concretizzarsi in possesso (l'accesso puro e semplice può andar bene solo ai bibliografi di seconda mano). Qui possesso vuol dire appropriazione intellettuale di un testo, di un'immagine, insomma di un documento: con qualunque mezzo (dal possesso vero alla fotocopia, dalla microforma al *downloading*) o, in futuro, con mezzi ancora oggi sconosciuti. Che qualcosa convenga alle biblioteche non significa ancora che convenga ai loro utenti.

Luigi Crocetti

Un errore nel curriculum

Nell'articolo *Un curriculum per l'assistente di biblioteca*, pubblicato su "Biblioteche oggi" dell'ottobre scorso, per un mio banale errore di trascrizione, nel riquadro di pagina 30-31, dedicato al Curriculum formativo,

sotto la voce *Reference service* ho ripetuto la specifica della voce *Bibliografia*.

La specifica si deve così leggere: *Domande dell'utenza. Correlazione fra domande, fonti cartacee ed elettroniche ed accessioni*.

Mi scuso e ringrazio.

Carlo Carotti

